ANNO XXIII. Domenica, 13 Novembre 1870 N. 315

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Firenze à domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 12 novembre

### LE RINUNCIE

**Dal marchese Carlo Alfieri di Sostegno riceviamo la seguente lettera. Noi la pubblichiamo di buon grado, dichiarando però che le sue ragioni non ci convincono, perchè non ammettiamo che chi ha agiatezza e coltura e tempo da dedicare alla cosa pubblica, faccia cosa lodevole, ritraendosi dalla vita politica.**

*Stim.mo ed on. Signore,*

Nonostante le benevole insieme e severe considerazioni che l'*Opinione* indirizzava agli egregi miei colleghi di parte liberale, che manifestarono la loro risoluzione di ritirarsi dalla lotta elettorale, io mi onoro di seguirne l'esempio. Eccone i motivi:

« Quando era voce universalmente accreditata che il governo riconvocasse l'antica Camera per avere da essa approvazione dei fatti adempiuti, ed ottenere dalle sue deliberazioni i provvedimenti che il fausto compimento dell'unità nazionale in Roma richiedeva, manifestai agli elettori di Porto-Maurizio le eccezioni che un profondo convincimento mi costringeva ad opporre all'insediamento precipitoso della capitale in Roma, dal governo proposto, e, secondo le apparenze, gradito alla maggioranza.

« Ora, convocati i Comizi, coloro che chiedono ai loro concittadini il suffragio devono aprire schietto l'animo loro e schierarsi in uno o nell'altro dei partiti che si contendono la prevalenza nella futura Assemblea.

« Le candidature individuali non si addicono che a persone d'ingegno eminente e di grande autorità, ed in ogni caso non possono determinarsi dal concetto proprio, ma devono sorgere soltanto spontanee dall'opinione, dalla stima e dall'affetto degli elettori.

« Per la qual cosa, non potendo io aderire senza riserva a nessuno dei programmi testè pubblicati, poichè anche quello che si propone le riforme le più liberali, il decentramento e il *self-gouvernment*, intende di posporle al trasferimento della capitale in Roma, mentre fermamente credo necessario un procedere inverso, devo astenermi nelle imminenti elezioni.

« A questo principale motivo si aggiungono considerazioni di convenienza personale, che sarebbe superfluo di minutamente esporre al pubblico.

« Mi basti accennare che, dopo aver veduto con sì gentile e lieta concordia i voti degli elettori di Porto Maurizio favorirmi, me non noto in quel paese, in numero imponentissimo, non vorrei, essendo ora ad alcuni de'miei antichi fautori gradita la candidatura di un'esimio funzionario loro concittadino (il consigliere di Stato Celesia), non vorrei, dico, divenire occasione di gare e dissapori locali.

« Con grata e lusinghiera memoria delle splendide dimostrazioni di affetto e di fiducia ripetutamente avute in quel collegio, lascio ad altri la risponsabilità di decretare, senza le cautele da me stimate più necessarie, il trasferimento della capitale in una nuova sede, e rivolgo l'animo vieppiù solerte a quei prediletti studii pei quali, anche fuori della Camera, spero di cooperare al trionfo della libertà amministrativa, oggetto delle costanti e fervide mie aspirazioni.

L'*Opinione*, con sua buona venia, sarebbesi mostrata più giusta se non avesse rivolto le sue censure unicamente a noi, singoli astinenti, ma avesse tenuto conto della mancanza d'ogni organizzazione del partito liberale, e dell'obbligo veramente spiacevole nel quale ci saremmo trovati di proporci, ciascuno da se medesimo ai suffragii degli elettori, e di mendicarne il favore. L'isolamento in cui rimangono i candidati liberali, e l'uso strano che nelle passate legislature parecchi di essi hanno veduto fare della loro fiducia ed indulgenza veramente singolare verso i ministri che si vantavano interpreti di un programma comune, giustificano abbastanza la determinazione nella quale sono venuto insieme a tanti egregi ed autorevoli miei colleghi.

Ciò detto, non solo senza il menomo intendimento di biasimo, ma anzi lodando coloro che si trovano in condizioni d'animo ed in circostanze diverse dalle mie e perseverano nei cimenti parlamentari, mi reco a pregio di riconfermarmi, stimatissimo ed onorevole signore, con distintissima considerazione,

*Suo devotissimo ex-collega*
CARLO ALFIERI.

Firenze, 11 novembre 1870.

---

**Sono per fortuna rare questa volta le accuse che si muovono al governo d'indebita ingerenza nelle elezioni. Forse i soliti accusatori pubblici sanno che l'opinione del paese non si scuote a tali imputazioni, forse comprendono che queste sono un'arma di partito, ormai spuntata.**

**Tuttavia qualche voce accusatrice sorge di tanto in tanto. Non sarà il ministro che fa brighe e largheggia nelle promesse a favore di questo o quel candidato, ma sarà il segretario generale.**

**E per tal guisa si porta sulla scena l'on. Cavallini e lo si accagiona di esercitar indebita pressione sui collegi di Mortara e Sanazzaro.**

**Ventidue anni di onorata vita politica del Cavallini attestano contro quest'accusa; ma se ciò non basta, perchè non si adducono le prove dell'intromissione del segretario generale dell'interno in que' collegi? Fuori le prove!**

---

### BOLLETTINO ELETTORALE

*Acqui.* — A competitore dell'ex-deputato comm. Desiderato Chiaves si presenta l'avv. Priario di Genova, ma le simpatie del collegio sono pel Chiaves, e sono giustificate.

*Alba.* — Stante la rinuncia dell'ex-deputato Alerino Como, la maggioranza degli elettori si dispone ad eleggere il prof. Michele Coppino, antico rappresentante di questo collegio.

*Aquila.* — La rielezione del signor Fabio Cannella non incontra opposizione.

*Asti.* — Contro l'avv. Luigi Baino, parecchi elettori hanno l'intenzione di sostenere la candidatura dell'avv. Borgnino.

*Borgo San Lorenzo.* — Alla rielezione del principe Tommaso Corsini, duca di Casigliano, alcuni elettori oppongono la candidatura del sig. Giuseppe Martini-Bernardi, sindaco di quel capoluogo, ma con poca probabilità di successo.

*Bra.* — Nessuna candidatura è sorta contro la rielezione dell'avv. Federico Spantigatti.

*Brescia.* — La rielezione del comm. Gaetano Facchi è oppugnata da parecchi elettori che sostengono la candidatura del sig. Formentini, sindaco di questa città.

*Busto-Arsizio.* — Contro la rielezione del sig. Ercole Lualdi, moltissimi elettori sostengono la candidatura del dott. Gaetano Scalini, che fu già più volte deputato. Il Lualdi intervenne quasi mai nell'ultima sessione.

*Cairo-Montenotte.* — La rielezione del prof. Apollo Sanguinetti è combattuta dal partito clericale, che sostiene la candidatura dell'avv. Bigliati.

*Capannori.* — Sembra molto dubbia la rielezione del prof. Francesco Carrara, cui alcuni elettori oppongono la candidatura del conte Stefano Orsetti, che fu già deputato, ed altri quella dell'avv. Carlo Petri. Il dotto prof. Carrara intervenne raramente alla Camera.

*Capriata d'Orba.* — L'avv. Emilio Merialdi ha di nuovo per competitore l'avv. Tito Orsini.

*Carpi.* — L'ex-deputato colonnello Antonio Araldi non ha competitori.

*Castelmaggiore.* — Alla *Gazzetta dell'Emilia* scrivono essere molto probabile venga rieletto l'avv. Ludovico Berti.

*Ceccano.* — La *Nuova Roma* dell'11 scrive che in questo collegio incontra favore la candidatura del cav. Moscardini.

*Chioggia.* — La rielezione dell'avv. Sante Bullo è dubbia, perchè alcuni elettori appoggiano la candidatura dell'avv. G. B. Ruffini.

*Cittaducale.* — Nessuna candidatura è sorta contro la rielezione del signor Giuseppe Mannetti.

*Corte Olona.* — Al *Costituzionale* di Pavia scrivono essere molto dubbia la rielezione dell'avv. Antonio Billia.

*Fossano.* — Contro la rielezione del conte G. B. Michelini è sorta la candidatura del barone Tholosano, prefetto in ritiro. Il Michelini ha però molte simpatie nel collegio.

*Gallarate.* — E incontrastata la rielezione dell'avv. Francesco Restelli; ma quale è il suo competitore?

*Jesi.* — Il *Corriere delle Marche* dà per sicura la rielezione del conte Vincenzo Salvoni.

*Modena* (1° collegio). — La rielezione del generale Niccola Fabrizi è combattuta da un gruppo di elettori che sostiene la candidatura del conte Leonardo Salimbeni.

*Montalcino.* — Buon numero di elettori appoggia la candidatura del comm. Raffaele Busacca, e la rielezione del signor G. B. Castellani è compromessa.

*Patti.* — È incontrastata la rielezione del prof. Michele Bertolami, al quale auguriamo che la salute consenta di frequentare con maggiore assiduità la Camera.

*Pavia.* — La rielezione dell'avv. Benedetto Cairoli pare sicura.

*Recanati.* — Contro la rielezione del signor Agatocle Mazzagalli è sorta la candidatura del comm. Bonacci.

*Rho.* — La *Perseveranza* dà per sicura la rielezione del signor Girolamo Bassi, quantunque l'Associazione democratica di Milano sostenga la candidatura di un signor Ajraghi, già collaboratore della defunta *Cronaca Grigia.*

*Roma.* — La *Gazzetta del Popolo* dell'11 scrive che, in quattro dei collegi di quella metropoli si presentano a candidati D. Michele Caetani, l'avv. Bruni, il cav. Emanuele dei principi Ruspoli e l'avv. Vincenzo Tittoni, che sono vivamente appoggiati da molti elettori.

*San Demetrio ne' Vestini.* — Si afferma sia probabile la rielezione del sig. Federico Salomone.

*San Remo.* — L'ex-deputato avv. Giuseppe Bianchieri non ha competitori, e la sua rielezione è certa.

*Sannazzaro dei Burgondi.* — La rielezione del signor Pietro Strada è combattuta da molti elettori che sostengono la candidatura del signor Cesare Cavallini.

*Sinigaglia.* — La rielezione del conte Francesco Marzi è incontrastata.

*Siracusa.* — Alla rielezione dell'avv. Luigi Greco-Cassia, un Comitato elettorale locale oppone la candidatura del sig. Pasquale Midolo di Luciano.

*Spoleto.* — Stante la grave malattia del generale Giuseppe Govone, già rappresentante di questo collegio, un nucleo di elettori sostiene la candidatura del dott. Francesco Fiorentino, professore di storia della filosofia nella R. Università di Bologna.

*Santhià.* — L'ex-deputato avv. Annibale Marazio ha a competitore l'avv. Casimiro Ara.

*Savona.* — Alla rielezione del generale Federico Pescetto si oppone la candidatura del cav. Boselli.

*Terranova di Sicilia.* — È incontrastata la rielezione del comm. Gaetano De Pasquali.

*Venezia* (1° collegio). — Il *Rinnovamento* dà per sicura la rielezione del cav. Galeazzo Maldini, capitano di fregata.

---

### DISCORSO
### DEL MINISTRO VISCONTI-VENOSTA

Ecco, scrive la *Perseveranza* del 12, quella parte del discorso pronunziato dal ministro degli affari esteri al banchetto della Società Patriottica in Milano, che fu omessa ieri:

Il ministero al quale ho l'onore di appartenere non ha fatto che eseguire la volontà e il programma della nazione.

L'Italia ebbe quest'arduo e, speriamolo, questo glorioso destino di veder gli interessi della sua vita nazionale strettamente collegati colla grande quistione di Roma.

Le condizioni della sovranità politica del Pontefice si sono determinate in mezzo al frazionamento dei piccoli Stati e a seconda delle antiche condizioni storiche della penisola. — Ma l'Italia potè finalmente conquistare a sè stessa un'esistenza politica, forma e guarentigia della sua civiltà. — Poteva in mezzo all'Italia ordinata collo spirito e colle idee della moderna libertà durare un governo diretto coi principii della teocrazia, con tradizioni ostili, e che contraddicevano al costituirsi dell'Italia in una nazione forte e indipendente? E i sudditi di questo governo avrebbero essi potuto resistere alle tentazioni della nostra libertà, al bisogno de' progressi civili e alla voce del sentimento nazionale?

Ma v'ha di più, o signori, una nazione, la quale tiene un posto considerevole nella civiltà, non può compire un suo grande rivolgimento interno, senza che le conseguenze di questo rivolgimento non si estendano al di là delle sue frontiere, senza che un progresso da essa compiuto nella propria sfera non giovi alla causa generale.

Ebbene, o signori, il contributo che l'Italia ricostituita porta a questa causa è la soluzione della questione romana, perchè io sono convinto che lo scopo al quale abbiamo inteso con invitta costanza è fecondo di beneficii per la libertà e per la pace civile e religiosa del mondo intero. Il problema era ed è ancora circondato fra noi di difficoltà e di pericoli, ma se per scoraggiamento o per timore noi lo avessimo abbandonato, si sarebbe potuto dire di noi: Ecco la ragione « che fece per viltate il gran rifiuto. » — Se noi riusciremo a sciogliere la questione procedendo con un sicuro e imparziale sentimento della giustizia e del diritto, con un liberale rispetto per tutto quanto tocca ai sentimenti morali e ai diritti della coscienza, l'Italia avrà ben meritato della civiltà generale!

Infatti, da lunga pezza, e più ancora in questi ultimi tempi, la parte più liberale e intelligente della società cattolica lamentava, con inquietudine e con dolore, la tendenza, che in Roma si faceva sempre più grande, a porre in violento antagonismo le dottrine religiose e lo spirito della civiltà e della libertà moderna. In gran parte la causa di questo antagonismo si può ben ravvisare in quel sistema che rendeva, in Roma, l'autorità spirituale del cattolicismo solidale di un complesso di tradizioni e di interessi politici essenzialmente ostili ad ogni progresso sociale, mantenendo intorno ad essa artificialmente, col mezzo del potere temporale, una società disforme, lontana, si può dire, di secoli, dalle condizioni vere dell'attuale società.

Questo è il còmpito, o signori, che a noi rimane, e che a noi sarà dato di adempiere se rimarremo fedeli a quel programma che il partito moderato e liberale italiano ha costantemente affermato nella quistione romana.

Poichè, o signori, dal giorno in cui questo programma fu posto innanzi all'Europa, gli italiani hanno mostrato di saper considerare ed apprezzare tutti i termini del problema, senza rimpicciolirlo, senza sostituirvi un sentimento o un calcolo esclusivo, poichè non è coi sentimenti e coi calcoli esclusivi che si svolgono le grandi questioni, le quistioni complesse che racchiudono altri diritti oltre i nostri e altri legittimi interessi.

Le istituzioni umane percorrono quegli stadii che una sorte somma ci ha prefisso quaggiù, esse invecchiano e si fanno caduche e muoiono. Ma se in una istituzione che ha fatto il suo tempo, v'è un principio vero, v'è un interesse legittimo, è duopo trovare ad essi, invece della vecchia guarentigia fattasi inadeguata o dannosa, una nuova guarentigia conforme al progresso della società e alla ragione dei tempi.

È convinto, o signori, di questa bontà che il gran partito liberale italiano ha sempre riconosciuto che una effettiva guarentigia dell'indipendenza del Pontefice e della Chiesa è una condizione indispensabile d'ogni soluzione della quistione romana, perchè questa indipendenza costituisce un grande interesse religioso pei cattolici, i quali chiedono che nella libertà del Pontefice sia rispettata la libertà della loro coscienza, e un interesse politico pei governi che hanno sudditi cattolici, ai quali importa che l'indipendenza del capo del cattolicismo non sia confiscata a profitto della politica d'una sola nazione.

È d'uopo, diceva il conte di Cavour, che noi andiamo a Roma senza che l'Autorità civile stenda il suo potere nel dominio delle cose spirituali.

In queste parole sta tutto il nostro programma. Ed è necessario che il partito liberale italiano si affermi risolutamente su questo programma, che è oggi posto dinnanzi agli elettori, dinnanzi al paese.

Questa è veramente una di quelle grandi occasioni in cui un popolo è chiamato a provare se esso possiede quel sentimento della giustizia, della temperanza e della libertà che è tanta parte del criterio pubblico d'una nazione.

Qualunque siano le disposizioni che prevalgono presso la Corte romana, qualunque siano i suoi ostili rifiuti, noi non dobbiamo lasciarci trascinare dalle passioni della lotta, perchè il peggiore di

---

## APPENDICE

### UN PRIMO AMORE

PER

M. THACKERAY

*(Dall'inglese)*

#### XII.

**La sfida.**

Il sig. Garbetts, primo attore tragico della compagnia Bingley, amico del capitano Costigan ed al quale nelle occasioni difficili egli chiedeva sempre un buon consiglio, era un uomo dalle spalle larghe, dalla voce forte e dalla statura maestosa.

« Corri presto, Tommy, disse il sig. Costigan al piccolo commissionario appena partito il maggiore, a cercare il sig. Garbetts, sopra il pizzicagnolo, tu sai..... e dirai all'osteria del Grappolo d'uva di mandare qui due bicchieri di ponce all'acquavite. »

Tommy si mise a correre ed alcuni minuti dopo il sig. Garbetts ed il ponce arrivarono.

Il capitano Costigan non credè a proposito di raccontargli in tutti i loro particolari gli avvenimenti che precedono; ma coll'aiuto dei liquori alcoolici che aveva ingurgitato, compose un'epistola minacciosa all'indirizzo del maggiore Pendennis, nella quale epistola egli intimava a codesto *gentleman* di non recare alcun impedimento al matrimonio progettato fra il sig. Arturo Pendennis e sua figlia, miss Fotheringay, e di stabilire il giorno prossimo della cerimonia nuziale ovvero altrimenti di prepararsi a dargli quella soddisfazione ch'è di diritto fra gente d'onore. Nel caso in cui il maggiore rifiutasse questa alternativa la lettera del capitano minacciava di costringerlo ad accettarla con un insulto personale.

Garbetts fu spedito con questo messaggio. Il capitano, dopo aver stretto la mano al suo ambasciatore ed averlo veduto allontanarsi, staccò le sue terribili pistole di combattimento, dopo averle esaminate ed essersi convinto della loro buona condizione, egli estrasse dal cassetto tutte le lettere ed i poemi di Arturo, che leggeva sempre prima di permetterne la lettura ad Emily.

Di lì ad una ventina di minuti, Garbetts, rientrò colle orecchie basse e l'aria inquieta.

« L'avete veduto? disse il capitano.

— Ma sì, disse Garbetts.

— E per quando è fissato? domandò Costigan provando il grilletto delle pistole ed alzando all'occhio il punto di mira.

— Quando, che cosa? domandò l'altro.

— Lo scontro, mio caro amico.

— Non intendete già parlare d'un duello micidiale, capitano, disse Garbetts pallido dallo spavento.

— E di che diavolo credete voi ch'io voglia parlare, Garbetts? Bisogna ch'io abbia il sangue dell'uomo che ha offuscato il mio onore, o che io stesso cada vittima.

— Io non me ne voglio impicciare, replicò il sig. Garbetts. Sono marito e padre di famiglia, e non voglio aver a che fare con armi da fuoco od altre.

E con grande sorpresa del capitano Costigan sdegnato, il suo emissario gettò in terra la bellicosa epistola.

— Come, l'avete veduto e non gli avete consegnato la lettera? gridò il capitano fuori di sè.

— L'ho veduto, ma non ho potuto parlargli; egli era con un'altra persona.

— Vile poltrone! mormorò Costigan.

— Non m'immischio di duelli, tenete a mente questo, disse l'ostinato tragico.

— Basta, voi non siete che un poltrone, me n'ero già avvisto. E dopo alcune altre parole, essi si separarono di cattivo umore.

Miss Emily ritornò dalla prova in compagnia del suo fedele Bows; essa trovò suo padre che passeggiava in su ed in giù per la stanza, in preda ad un'agitazione violenta ed in mezzo ad un'atmosfera pregna di emanazioni alcooliche. Le lettere di Arturo erano sparse sulla tavola intorno a dei bicchieri vuoti. Quando Emily rientrò, quel padre sfortunato la prese fra le braccia esclamando con voce commossa dal pianto:

— Preparati, figlia mia, mia adorata figlia!

— Eccovi da capo, ubbriaco, disse miss Emily respingendolo. Mi avevate promesso di non prendere più liquori forti prima di pranzo.

— È per dimenticare i miei dolori, mia povera figlia. Non aveva preso che una goccia, è per annegare il mio dispiacere che ho vuotato il vaso.

— Che cosa è accaduto? domandò il signor Bows, forse che quel *gentleman* dal parlare melato e dal parrucchino avrebbe eccitato la vostra bile?

— L'infame ipocrita! avrò il suo sangue, » urlò il capitano.

Miss Milly era intanto fuggita in camera sua, lontana dalle carezze ardenti di suo padre.

« Mi sono immaginato ch'egli macchinava qualche perfidia, fece l'altro. Che cosa è egli venuto a dire?

— O Bows! egli mi ha spezzato il cuore, disse il capitano. Si è tramata un'orribile cospirazione contro la mia povera figlia, e credo che si farebbe un'opera buona a purgare la terra dei due infami imbroglioni Pendennis zio e nipote. »

Costigan raccontò allora che il giovane Arturo non aveva duemila lire di rendita, che egli non ne aveva neppur duecento; poi diede sfogo al suo furore per aver sofferto che un impostore di quel genere facesse la corte alla sua innocente figlia, e lui, Jack Costigan, di avere nutrito nel suo seno una vipera simile. « Mi sono sbarazzato del rettile, però, disse il capitano e quanto a suo zio, gli darò un lezione che gli farà ricordare il giorno in cui si è permesso d'insultare un Costigan.

— Che volete voi dire, capitano? domandò Bows.

— Voglio dire che mi abbisogna la sua vita, Bows, la sua vita macchiata di obbrobrio e di turpitudini, mio caro amico; » ed afferrò così dicendo l'astuccio delle pistole.

In questo momento, miss Fotheringay rientrò in sala, respirando dalla sua persona la salute, la felicità e la calma, contrasto evidente con suo padre ch'era al colmo della collera.

Essa gittò un colpo d'occhio sulle carte sparse sul tavolo e domandò tranquillamente a suo padre: « Perchè dunque avete levato dal cassetto queste lettere e queste poesie di Arturo? Non credeva che aveste bisogno di leggere simili sciocchezze.

— Oh, Emily! esclamò il capitano, quel giovane che io ho amato come mio figlio non è che uno scellerato ingannatore. Mia povera figlia! »

*(Continua)*

Seguito. — Vedi N. 287, 290, 291, 292, 293 96, 297, 300, 302, 304, 310, 313 e 314

tutti i consiglieri in politica è il sospetto. Senza lasciarci illudere dai successi ottenuti o dalle circostanze eccezionali in cui ci troviamo, dobbiamo esaminare il problema nelle condizioni vere, essenziali della sua soluzione, e soddisfare largamente a queste condizioni. È questo, o signori, il solo modo per ottenere una soluzione durevole, e non uno di que' risultati transitorii che non impediscono alle questioni di risorgere dal loro tallo, più gravi, talvolta, e più pericolose di prima.

L'impresa, o signori, sarebbe difficile se per fissare le nuove condizioni del Papato l'Italia dovesse rinunciare ad alcuno dei principii della sua libertà, ad alcuno dei diritti sanciti dalle sue istituzioni.

Ma, o signori, la tradizione liberale della nostra politica non ci chiede alcuno di questi sacrifizi.

Quando il conte di Cavour poneva con meravigliosa previdenza i termini della quistione romana, egli offriva al Papato, in compenso del conteso potere temporale, la grande guarentigia d'una completa applicazione del principio della libertà ai rapporti della società civile e della società religiosa.

Questa transazione non fu accettata allora, nè forse poteva esserlo sotto la forma d'un contratto bilaterale.

Ma oggi ancora, oggi che, schiuse le porte di Roma, la necessità ci impone di sciogliere il problema, oggi che il còmpito che ci sta dinanzi è di stabilire in Roma e in Italia uno stato di cose per cui il potere civile e il potere religioso possano convivere conservando integre, al tempo stesso, le ragioni della libertà civile e le ragioni della libertà religiosa, noi ci convinciamo sempre più che la soluzione migliore, come la migliore guarentigia, sta nella libertà assicurata alla Chiesa separando le distinte e diverse ragioni della Chiesa e dello Stato.

Quanto a me, o signori, sono sempre rimasto un convinto partigiano di questo principio. Considerando quel sistema di freni, di limitazioni, di sorveglianza che i governi hanno finora applicato alla Chiesa, m'è sempre parso che, nella società moderna, l'ingerenza dell'autorità civile nelle materie religiose non potesse esercitarsi senza qualche offesa pel principio della libertà di coscienza. Ho sempre creduto che quando la Chiesa, anche malgrado le sue diffidenze attuali, avrà per esperienza provato quale maggiore espansione morale essa possa trarre dalle sicure guarentigie della libertà moderna che non dalle sterili lotte del potere temporale, essa sarà naturalmente costretta a considerare sotto un'altra ispirazione, sotto a quella ispirazione a cui l'invita, tanto è così convinta, parte dell'opinione cattolica, la missione ch'essa può esercitare, armonizzando con savii temperamenti le sue dottrine e le sue leggi colla società in mezzo alla quale essa vive.

Io sarei, o signori, partigiano di questo sistema in ogni paese, ma in Italia lo sono ancora più, poichè mi sembra che, in ragione delle nostre particolari circostanze, il principio di libertà sia il solo che possa risolvere le questioni fra la Chiesa e lo Stato.

Noi dobbiamo, o signori, assicurare l'indipendenza del Pontefice: ora è evidente che quanto più i due poteri saranno divisi, quanto più lo Stato sarà incompetente nelle materie religiose, e tanto più indipendente sarà il capo della Chiesa.

Inoltre, o signori, poichè il Papato ha la sua sede in Italia, è tanto più necessario che in Italia i rapporti fra la Chiesa e lo Stato sieno egualmente comportabili, perchè, per la natura stessa universale del Papato, i nostri conflitti oltrepasserebbero la cerchia dei nostri confini. — Ora, o signori, io credo che a raggiungere tale scopo, nelle condizioni reciproche in cui ci troviamo, il miglior modo sia quello di distinguere le competenze dei due poteri; credo che la separazione della Chiesa e dello Stato, a compiuta libertà e colla giustizia, toglierà di mezzo molte difficoltà e molte lotte, e sarà un'opera d'armonia e di pace.

Il Pontefice troverà dunque un primo e grande pegno d'indipendenza nel diritto comune, ben inteso, quando il diritto comune sarà la libertà.

Ma il Pontificato è un'istituzione che ha un carattere universale, che esercita una giurisdizione sulla società cattolica degli altri Stati e delle altre nazioni. È dunque necessario che al Pontefice, cessato il potere temporale, sia fatta una condizione che lo sottragga alla sovranità di uno Stato particolare. Ciò facendo, noi provvediamo e alle vere condizioni del problema che intendiamo sciogliere e, nel tempo stesso, provvediamo alle ragioni della nostra libertà interna. Infatti, o signori, l'Italia è una nazione cattolica nella grandissima maggioranza de' suoi cittadini, e la prima condizione per la libertà d'un popolo è che la coscienza religiosa sia indipendente dal suo diritto politico.

Molte altre considerazioni sarebbe necessario l'aggiungere, ma quanto ho detto può bastare a raggiungere il mio scopo, a indicarvi cioè sommariamente il vero carattere di quella politica di conciliazione, contro cui si sollevarono da taluni molti sospetti.

Questi possono essere i mezzi, quale il carattere di questa politica?

Vi è quella conciliazione, di cui gli esempii non sono difficili a trovarsi nella storia, nella quale lo Stato e la Chiesa, anche dopo un periodo di acerbe lotte, si posero d'accordo in un patto sempre funesto alla libertà, lo Stato accordando un patrocinio privilegiato, la Chiesa compromettendo, in pro degli interessi politici dello Stato, la sua alta sanzione morale.

Ebbene, o signori, la conciliazione noi la desideriamo, ma essa non può cercarsi sulla via della reazione, in alcuna rinuncia ai diritti della libertà, ai principii del progresso, ma separando le distinte nazioni della Chiesa e dello Stato, in modo ch'essa sia resa possibile in quel campo che tutti vogliamo rispettato e sicuro, dove comincia il diritto e l'inviolabile libertà della coscienza.

---

DISCORSO

DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Riproduciamo le parole dette dall'on. ministro Gadda nel pranzo della Società patriottica di Milano del 9 corrente:

*Signori,*

Io non posso farvi un discorso dopo che ha parlato il mio onorevole amico e collega Visconti. Solennizzando un avvenimento come questo, io sento che, malgrado le benevoli espressioni che mi ha dirette il vostro presidente, tutta la competenza e l'autorità della parola spetta al mio collega.

Io non voglio che ringraziarvi per l'onore che mi avete fatto di chiamarmi in questo giorno in mezzo a voi. Voi non potete credere come torni gradito, nelle peregrinazioni a cui siamo astretti, il trovarci di quando in quando riuniti in mezzo ai nostri concittadini, il voto dei quali abbiamo sempre cercato di conoscere e ponderare come una guida ed uno sprone nelle lotte giornaliere della vita pubblica. In quanto a me, ho procurato sempre di introdurre nella Amministrazione pubblica le buone tradizioni amministrative che noi abbiamo ereditate dal primo regno d'Italia. Ho perciò desiderato che fosse stabilito un organico nel personale dell'Amministrazione provinciale, in cui vi fossero le garanzie della capacità e degli studi fatti. E ciò per migliorare l'amministrazione, per rialzare moralmente l'impiegato e dargli la fede nel proprio lavoro e per sottrarre le nomine alle influenze perniciose della politica.

Io vi confesso che oggi sarei lieto se fossi un candidato alla deputazione, e potessi esporre gli atti e gli intendimenti della mia amministrazione agli elettori. Ma io ciò non posso fare, e gli elettori ben sapranno scegliere deputati che sappiano propugnare e difendere i principii della buona amministrazione e sovratutto quei grandi principii dell'ordine nella libertà, di cui così altamente vi ha parlato il mio collega.

Mi limiterò a darvi alcune notizie intorno ai pubblici lavori.

Il traforo del Cenisio procede con alacrità sempre crescente, in guisa che pel Natale sarà compiuta la piccola sezione, e pel prossimo luglio il tronco inaugurale potrà scorrervi trionfante.

Si riprendono i lavori della ferrovia di Savona, e nella Ligure si sollecitano in ragione dell'accresciuta importanza di quella ferrovia che diventa la più breve per la nuova capitale Roma alle popolazioni della Liguria, del Genovesato e del Piemonte occidentale.

La ferrovia Modena-Mantova è assicurata: e il tronco dal confine della provincia cremonese a Mantova viene offerto ora alla concorrenza dei costruttori.

Anche nelle provincie meridionali fervono le costruzioni ferroviarie. Oltre i 640 chilometri delle Calabro-Sicule, che sono ora quasi compiute, si danno ora in appalto quattro grandi gallerie, tre nella Sicilia, una nelle Calabrie e si mette mano alla costruzione della congiunzione ferroviaria dalla stazione di Palermo al porto.

Alla attività dello Stato pare che nella Sicilia corrisponda l'attività di quelle popolazioni, perchè il governo ebbe molte domande per ferrovie private, a cui si affrettò di aderire, essendo principalmente destinate all'industria degli zolfi.

Io confido che a tanta buona volontà e a tante spese possa corrispondere l'aumento della pubblica ricchezza. Qualche fatto ci confermerebbe in questa fiducia. Voi sapete che la valigia delle Indie percorre il nostro territorio e la Società delle ferrovie meridionali ha già compiuto il tronco ferroviario che a Brindisi porta la merce fino al bordo delle navi.

Ma una grande conseguenza politica noi l'abbiamo già ottenuta da questi lavori. La unificazione d'Italia, questo grande fatto potè compiersi mercè le ferrovie che hanno, direi, accorciata e corretta la configurazione della penisola e resi possibili quei contatti materiali, che distruggono le gare e fondano l'unità.

Il progetto di legge pel passaggio del San Gottardo, voi sapete, che già trovasi presso la Commissione parlamentare, ed io confido che il Parlamento vorrà sanzionarlo. Nè questa illustre città di Milano può dubitare che i grandi e vari interessi che ha in questa questione possano essere dimenticati o sconosciuti. E qui permettete che io tributi una lode ben meritata al vostro illustre cittadino Correnti che duolmi non abbia potuto essere fra noi, perchè in quel trattato internazionale ebbe parte principalissima.

Nella amministrazione dei telegrafi che pure dipende dai lavori pubblici, voi sapete che è già pubblicata la legge che riduce ad una lira la tariffa pei dispacci ordinari, e questa tariffa andrà in vigore appena siano compiute le opere che occorrono per preparare la rete ed accogliere un tanto maggiore movimento.

Per l'amministrazione postale io avrò l'onore di presentare alla Camera, all'aprirsi della nuova sessione, un progetto di legge per autorizzare la corrispondenza, mediante cartoline postali da cinque centesimi; con ciò ne verrà un grande vantaggio alla corrispondenza principalmente commerciale.

Insomma in Italia è grande il movimento e la vita; ed io vi devo rendere di nuovo grazie, perchè festeggiando un avvenimento che è tanta parte di questa vita italiana, avete voluto invitarmi fra voi. E però io bevo alla vostra salute, e con voi bevo alla salute dei nostri milanesi; poichè io devo attribuire a quella buona opinione di cui mi hanno sempre onorato, se mi fu aperta la strada alla vita pubblica, e se nella vita pubblica ho potuto ottenere un qualche favore. (*Applausi*)

---

# CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 11 *novembre* (W). — È tempo che io, dopo aver fatto lungamente a fidanza con la vostra pazienza, parlandovi del Municipio, vi parli delle elezioni politiche, nella cui preparazione non vidi mai più confusione maggiore, nè maggiore affollarsi di candidati di ogni genere.

Sì il Comitato dei moderati che quello dei rossi si sono riuniti e lavorano, quale più quale meno segretamente.

Al 1° collegio la sinistra è incerta, se debba presentare il Fusco, se il Bresciamorra che non è saldo in arcioni ad Avellino, o se il Nicotera. Maggiori probabilità di riuscita fra questi tre avrebbe il Bresciamorra, ma non credo sarà il prescelto. Ad ogni modo vi sarà certamente ballottaggio fra il candidato di destra e quello di sinistra, con dubbia sorte.

Il 2° collegio fu rappresentato finora alla Camera dal generale Pianell. Interrogato questi, se voglia ripresentarsi, egli ha risposto per telegrafo: « Io non ho mai fatto, nè mai farò nulla per essere deputato. Se gli elettori crederanno riconfermarmi l'onorevole mandato, accetterò. » La riuscita del generale Pianell è tenuta come certa; ma, se è vero che la sinistra gli contrapproverà il nome del barone Savarese, poichè questi ha gran séguito a Chiaia, il Pianell potrà non riuscire.

Comincia la confusione al terzo collegio, rappresentato nell'ultima legislatura dall'onorevole Pandola — Barra e Ponticelli, comuni suburbani, voteranno pel Pandola, perchè questi è il candidato governativo. Ma gli elettori della sezione San Giuseppe, meno pochi, non hanno le stesse simpatie per l'on. Pandola, il quale, se si fosse ritirato, non ci avrebbe lasciato dubbia l'elezione di uno dei collegi a noi più affezionati. Un gruppo di elettori in fatti ha offerto la candidatura all'avv. Castellano, bella intelligenza, che talvolta si appalesa moderato, talvolta di sinistra e talvolta di destra e di sinistra ed un tempo; e vi è chi lavora a tutt'uomo per farlo risultar deputato. Ecco intanto venire in campo l'onorevole avv. Amore, uomo dall'impetuosa eloquenza, moderato, già questore di Napoli e che rappresentava alla Camera il collegio di Campobasso. L'on. Amore al collegio di San Giuseppe non risulterà certamente, ma se egli persiste, i voti dei moderati si scinderanno fra il Pandola, il Castellano e lui e risulterà l'avv. De Monte, candidato di sinistra, salvo che i comuni suburbani non votino compatti pel Pandola.

Al 4° collegio candidato di destra è un solo, il generale Cosenz che già rappresentava questo collegio. Dicesi che la sinistra voglia contrapporgli il sig. Pasquale Billi del *Roma*, ma molti fra i sinistri medesimi smentiscono questa voce. Ad ogni modo l'elezione della sezione Montecalvario è sempre assai dubbia, nè vi si vince che per pochi voti.

Al 5° collegio, Avvocata, i moderati presenteranno il prof. Settembrini che già, nella penultima legislatura, rappresentò questo collegio; ma il generale d'Ayala, candidato di sinistra, sarà senza dubbio rieletto.

Per i collegi di Stella e di San Carlo all'Arena nessuno ancora ha voluto accettare la candidatura di destra, essendo certa la rielezione dell'on. Ranieri e del duca di San Donato.

Probabilità di vittoria pei moderati s'avrebbe nel collegio di San Lorenzo, dove quegli che era deputato e che avea seduto a sinistra, l'on. Pessina, ha rinunciato ad ogni candidatura. Ma, se continua l'ostinazione dei comuni di Resina e Torre del Greco che vogliono votare per un proprietario di Resina, il cav. Rossi, giovane moderato ed egregio, ma ignoto agli elettori della sezione San Lorenzo che caldeggiano invece la candidatura del prof. Persico (conservatore non ultra), non sarei sorpreso di vedere vincitore il candidato di sinistra che ancora non si sa chi sia.

Alla sezione Vicaria i moderati ripropongono il Ciccarelli.

Nella sezione Mercato la sinistra ripresenta l'on. David Consiglio, giovane senza menda e reputato assai da tutti per l'onestà sua. Il Comitato moderato pensava proporre anch'esso il Consiglio, perchè, sebbene questi avesse seduto a sinistra, pure, essendo di quel gruppo di giovani rispettabili per censo e per onestà che fu notato nella opposizione, col proporlo anche la destra, egli sarebbe stato meno legato ai nostri avversari, avrebbe quindi potuto nella discussione della questione romana appoggiare a destra ed avrebbe forse indotto a far lo stesso quelli che sono nella medesima sua condizione, come il Sole, il Mezzanotte, il Ripandelli, ecc. Ma, quando si seppe candidato governativo essere l'ingegnere De Luca, molti crederono utile non osteggiare questo nome e non mostrarsi avversari d'ogni candidato del governo, quindi si accettò il De Luca. Credo però che l'elezione del Consiglio sia già assicurata.

All'undecimo collegio risulterà, se non m'inganno, il candidato di sinistra, l'on. Ciliberti. Degli uomini di destra il Giordano avrebbe raccolto maggior numero di voti; il Cuciniello, rispettabilissimo uomo e bellissima intelligenza che dirige costà la sede del Banco di Napoli, ha pochissima, forse nessuna, probabilità di riuscita. Ne potrebbe averne qualcuna, se il Giordano si ritirasse, ma questi temo non si ritiri neppure quando gli si mettan contro i cannoni.

Resta il dodicesimo collegio, Porto. Ivi la sinistra può molto; e grandi aderenze vi ha il candidato di sinistra cav. Castelli; sicchè sarebbe illudersi il non vedere la molta difficoltà dell'elezione del ministro Acton.

Dalla dipintura che v'ho fatta della vera situazione, senza sogni e senza infondate paure, intenderete che non sarebbe improbabile veder risultare eletti in Napoli i dodici candidati di sinistra. Dove i moderati posson vincere è in tre collegi, Chiaia, San Lorenzo e Vicaria. Lavorando molto ed essendo fortunati, potrebbero vincere in altri quattro collegi, San Ferdinando, San Giuseppe, Montecalvario e Porto. Negli altri cinque non vedo finora alcuna speranza.

Nella passata legislatura Napoli aveva sei deputati di destra e sei di sinistra.

---

Nel gennaio del corrente anno, l'on. Castagnola, ministro d'agricoltura e commercio dava incarico al cav. prof. Gaetano Cantoni, membro del Consiglio di agricoltura, di esaminare il voluminoso carteggio coi Comizi agrari per stendere poi una Relazione sulle condizioni dei Comizi stessi, sui loro bisogni e sugli atti dai medesimi compiuti. Il prof. Cantoni ha con lodevole sollecitudine condotto a termine questo importante lavoro che venne già pubblicato per le stampe. (Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice). Esso è diviso in tre parti. La parte prima esamina l'operato e le proposte dei Comizi negli anni 1867, 68, 69; la parte seconda riferisce i quesiti sullo stato dell'agricoltura nel suddetto triennio; la parte terza contiene buon numero d'allegati.

La Relazione da noi annunziata serve a far conoscere lo stato dell'agricoltura nelle provincie italiane. Essa, per valerci delle parole dell'on. Castagnola, è destinata ad aprir la serie di quelle che annualmente, come praticasi nel Belgio, il Ministero andrà a fare sulle condizioni dell'agricoltura nazionale.

---

# NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel* di Parigi del 6:

« DIFESA DI PARIGI.

« *Formazione di tre eserciti.*

« Comandante in capo: generale Trochu, comandante di Parigi.

« Capo di stato maggiore generale: generale Schmitz.

« Sotto-capo di stato maggiore generale: generale Foy.

« Comandante superiore dell'artiglieria: generale Guyo.

« Comandante superiore del genio: generale Chabaud la Tour.

« Intendente generale: intendente generale Wolf.

« Primo esercito. — Comandante in capo: generale Clément Thomas (266 battaglioni, guardia nazionale sedentaria).

« Secondo esercito. — Comandante in capo: generale Ducrot.

« 1° Corpo: generale Vinoy (3 divisioni).

« 2° Corpo: generale Rénault (3 divisioni).

« 3° Corpo: generale D'Exea (2 divisioni di fanteria ed una divisione di cavalleria).

« Terzo esercito: sotto il comando speciale del governatore di Parigi (7 divisioni, compresi i marinai). »

Scrive la *France* del 9:

« Ci si assicura che, ben lungi dall'essersi impossessato di 40 milioni a Metz, come lo si diceva, i prussiani non vi trovarono invece che pochissimo danaro.

« La succursale della Banca di Francia aveva bruciati, il giorno prima della resa, tutti i suoi biglietti e le sole somme che sieno rimaste in potere del nemico ascendono a 112,000 franchi, cioè alla Ricevitoria generale 80,000 franchi, al Tesoro 32,000 franchi, dei quali 1,300 franchi in soldi. »

La *Cloche* di Parigi scrive:

« Durante le dimostrazioni avvenute i primi giorni di questo mese a Parigi avvennero fatti altamente deplorevoli.

« Dei negozianti di bibite avevano seguito all'*Hôtel de Ville* i battaglioni di Flourens. Il vino correva dappertutto. La sala del Consiglio municipale era trasformata in bettola. Vi regnava in permanenza l'ubbriachezza.

« Era uno spettacolo immondo. Ad ogni porta trovavansi delle guardie avvinazzate. »

I giornali di Tours annunziano che le acque della Loira continuano ad alzarsi e che si temono straripamenti.

I giornali pubblicano una protesta diretta da monsignor Dubar, vescovo missionario in China, il quale essendosi fermato a Marsiglia di ritorno da Roma, fu spogliato dalle guardie civiche, messo in prigione come l'ultimo dei malfattori dopo essere stato trascinato per la città in preda ai più odiosi trattamenti.

Sui motivi della dimissione di Rochefort da membro del governo della difesa nazionale, la *Chronique* dice che prima di tutto egli non poteva perdonare ai suoi colleghi il fatto di avere ritirato il decreto per le elezioni al comune. Egli poi, capo della Commissione delle barricate, non ammette che si possa parlare di armistizio.

Aggiungono poi che in seguito alle scene del 31 ottobre all'*Hôtel de Ville*, sospettato dalle turbe che invasero il palazzo, ingiuriato dai suoi stessi amici, sarebbe andato fino al punto di dire a qualche gruppo di quegli energumeni: « Ebbene, decisamente, è vero, voi non siete che della canaglia! »

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione:

« Annunciasi che la Lega del Mezzogiorno deve trasportare la sua sede a Lione.

« Cosa è la Lega del Mezzogiorno? La dichiarazione seguente, formulata dai delegati nella seduta del 6 a Marsiglia, ce lo apprende:

« La Lega del Mezzogiorno accetta tutti i concorsi patriotici, ma essa agisce colle sue proprie forze, a dispetto delle resistenze che essa potrà incontrare.

« Essa può scegliere per sede la città che essa crederà conveniente ed utile per aumentare la sua forza d'azione.

« La Lega del Mezzogiorno ha per iscopo l'organizzazione della difesa nazionale e l'assodamento della Repubblica francese una ed indivisibile.

« La Lega non intende accettare nè osservare per ciò che la concerne nessuna pace che porti offesa all'onore nazionale, all'integrità del territorio ed alla conservazione della Repubblica. »

« Ebbene, noi facciamo voti sinceri, continua il *Salut Public*, che la Lega del Mezzogiorno rimanga a Marsiglia; essa non verrebbe che a complicare a Lione una situazione che, in presenza del nemico, deve sopratutto avere dell'unità perchè la difesa sia efficace. »

Scrivono da Dôle, 6, al *Movimento*:

« Ieri una colonna prussiana, forte di 600 uomini, con ulani, artiglieria e mitragliatrici, tentò un colpo di mano su St-Jean de Losne, coll'intendimento d'impadronirsi di quel ponte sulla Saône. Ma, incontrati dai nostri avamposti a Beire, dopo una scaramuccia d'un paio d'ore, dovettero sostare e ripiegarsi.

« Se i nostri *francs-tireurs* avessero eseguito gli ordini del generale, circa l'imboscamento, i prussiani non avrebbero potuto ritirarsi, senza subire gravissime perdite.

« I nostri mantengono le posizioni di St-Jean. Il ponte è fortemente asserragliato.

« Dei nostri, sette feriti e due morti. Presero parte al combattimento i *francs-tireurs* di Oran, quelli di Colmar e qualche *mobile*. »

La *Gazzetta di Trieste* ha per dispaccio da

« *Bruxelles*, 9. — Il conte Bismarck sarebbe per caso giunto in possesso di lettere che mettono in cattiva luce alcuni uomini di Stato della Germania centrale. A quanto si dice, le lettere datano dagli anni 1867 e 1868 e furono dirette dai signori Château-Renard e Cadore, a quel tempo accreditati dalla Francia in Stoccarda e Monaco, al ministro di Stato francese signor Rouher. Da quelle lettere sarebbe compromesso particolarmente un uomo di Stato della Baviera, il quale è ora accreditato presso una delle grandi potenze neutrali. »

La *Freie Presse* del 10 ha da:

« *Berlino*, 9. — Nell'elezione degli elettori a Magdeburgo i liberali ottennero una decisa maggioranza. Nell'Annover, di 254 elettori eletti, 184 appartengono al partito dei nazionali liberali. A Wiesbaden il concorso alle elezioni fu meschino, ma esse riuscirono in senso liberale.

« A Francoforte sul Meno in 36 distretti elettorali vennero eletti 123 candidati nazionali liberali e progressisti e 42 del partito democratico; mancano ancora 18 distretti. Alle elezioni di Berlino vinsero in tre distretti i liberali; in un distretto è dubbio il risultato. »

La *Triester Zeitung* del 9 ha per telegramma in data del 9:

« Corre voce che il principe Carlo Auersperg sia destinato a formare il ministero. Secondo la *Presse*, che ci arrivò questa sera, si designerebbero quali membri del nuovo gabinetto: il dott. Sturm (interno), il dott. Herbst (giustizia), il dott. Brestel (finanze) e il dottor de Demel (difesa del paese). Altri personaggi non si nominano ancora. I sunnominati candidati ai posti ministeriali — ad eccezione del principe Auersperg, giunto appena ieri (9) da Praga a Vienna — tennero la sera dell'8 una conferenza di parecchie ore, dopo aver assistito ad una discussione nel *club* composto di deputati fedeli alla Costituzione. La definitiva decisione sulla crisi ministeriale avrà luogo verso la metà della prossima settimana. »

---

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE *per pallone volante*)

*Parigi, 5 novembre.*

Parigi è interamente tranquilla. Il *governo ha fatto* eseguire *alcuni arresti per i* fatti del 31 ottobre. Il sig. Pyat ed alcuni altri caddero in potere della giustizia. I signori Blanqui e Flourens, ch'erano i più compromessi, riuscirono a fuggire. Ad eccezione del sig. Pyat, pertanto, non sono arrestate che le comparse. Questi rigori retrospettivi sono biasimati dalla grande maggioranza dei giornali. Essi vengono attribuiti all'influenza del sig. Ernesto Picard, che diede prove di gran coraggio, facendo battere a raccolta, mentre i suoi colleghi erano prigionieri, ma che ora pare spingere il governo nella via della reazione. Il sig. Adam si è dismesso dall'ufficio di prefetto di polizia.

La cifra dei *No*, relativamente a quella dei *Sì* nell'ultima votazione, non è del 5 p. 0|0 come si credeva da prima, ma del 10 p. 0|0. Il governo, che pare spesso contraddirsi, dopo aver fatto pregare i giornali di non dare il numero dei voti dell'esercito, lo ha pubblicato egli stesso stamane, accusando lo spirito di partito d'avere svisate le ragioni del silenzio che si chiedeva alla stampa. La votazione dell'armata di terra e di mare dà approssimativamente 236,623 *sì* contro 9,053 *no*. Il totale della popolazione civile e militare dà il numero ragguardevole di 557,990 *sì* contro 62,638 *no*.

Ebbe luogo l'elezione dei *maires*. Per evitare la confusione, il governo, che prima voleva far eleggere contemporaneamente i *maires* e gli aggiunti, ha deciso che gli aggiunti debbano essere eletti soltanto lunedì. Non conosciamo ancora il risultato delle elezioni dei *maires*. Del resto non avrebbe per voi alcun interesse.

Pare che queste elezioni abbiano un'importanza municipale e non politica. Il solo nome nuovo che possa avere qualche interesse è quello del signor Armand de l'Ariège repubblicano cattolico, posto in luogo d'un *maire* che s'era fatto notare per l'odio suo contro la religione.

L'armistizio che pareva conchiuso e che, dobbiamo confessarlo, ha grandemente contribuito a rendere favorevole al governo la popolazione, la quale desiderava una pace onorevole, l'armistizio, ripeto, sembra oggi incontrare ostacoli sovra tutto per la questione degli approvvigionamenti. Prima che *questa* lettera vi giunga, il telegrafo vi avrà *certamente* fatto sapere se sia stato conchiuso o respinto. Vi dirò soltanto che il generale Trochu annunziò ai suoi aiutanti di campo che le esigenze della Prussia gli facevano temere che l'armistizio fosse impossibile.

Vi furono delle vere orgie all'*Hotel de ville* nel tempo ch'era invaso dagli insorti. Fu necessario di far rinnovare tutti i mobili. Uno di quegli insorti non conosceva neanche l'ortografia ed in una lettera a sua moglie dal-

l'*Hotel de ville* scriveva *Autel* invece di *Hotel*. Era questa una ragione di più per disprezzare questi tumultuanti d'infimo ordine e non far loro l'onore d'un processo.

Il generale Tamisier che non era più abbastanza giovine ed attivo per comandare la guardia nazionale, si è dismesso, lasciando il posto al generale Thomas comandante in 2°.

Oggi ebbe luogo al teatro della Porte St Martin una brillante lettura di alcuni squarci dei *Chatiments* di Vittor-Hugo. Federico Lemaitre, il più insigne de' nostri attori, fu molto applaudito e così pure la signora Favart del *Théâtre français*.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

VIENNA, 7 *novembre*. — Fervono in Boemia le elezioni dirette nei distretti rurali. Sei deputati del partito del Casino vennero già eletti nei collegi tedeschi e tredici dichiaranti nei collegi czechi. Là dove la nazionalità era mista prevalse la razza più numerosa, però comparve anche la mineranza dell'altra razza intorno all'urna. I tedeschi si vantano di un successo, il quale consiste nell'aver ottenuto ragguardevoli minoranze di voti, laddove non poteano trionfare i loro candidati. Ma piuttosto di un successo, dovrebbe vedersi, nello scrutinio di ieri, un'espressione del rapporto numerico delle due razze che si stanno a fronte, rapporto che per la popolazione delle campagne sta come 6 a 13, il che indica che nei comuni rurali l'elemento czeco è due volte più numeroso che il tedesco, e non è meno disciplinato e meno conscio dei suoi diritti di questo, perchè si presenta in massa intorno all'urna elettorale. Oggi si continuano le elezioni nei collegi urbani, i quali insieme devono fornire 15 deputati alla Camera, più nelle Camere di commercio che nominano 4 deputati, e la città di Praga ch'è rappresentata specialmente da uno. È assai probabile che in questo gruppo i tedeschi facciano trionfare un maggior numero di candidati perchè nelle città industriali e sovrattutto nelle Camere di commercio sono in numero uguale o superiore agli czechi, salvo nella città di Praga ed in alcune località. Però non arriveranno mai a far equilibrio ed ancora meno a conquistare una maggioranza, se a loro favore non volgono le elezioni della grande proprietà. Queste sono fissate per il 9 corrente. Se il governo avesse realmente voluto proporre una lista di propri candidati ufficiali, è chiaro che vi sarebbe stata una dispersione di suffragi la quale avrebbe giovato al partito dei feudali. Ma dal momento che la lista del governo contiene anche otto nomi che si trovano in quella dei proprietari liberali formata dal principe Carlo Auersperg, è probabile che almeno otto candidati del partito tedesco usciranno anche dall'urna. Ad ogni modo è assai dubbio che l'ezione diretta procuri al partito tedesco un numero di deputati alla Camera eguale a quello che otteneva mediante l'elezione fatta dalla Dieta.

La Camera si riunirà nella ventura settimana. Ivi dovranno verificarsi le elezioni, cosa che non accadeva mai, perchè le elezioni erano valide quando erano fatte dalle Diete. Avremo una Camera ove possono figurare gli stessi nomi, però con mandati diversi, perchè i nuovi eletti di Boemia si vanteranno d'essere gli eletti diretti del popolo, e perciò investiti di un mandato più esteso dei loro colleghi, eletti dalle Diete. Resta a vedere se con tutto ciò la sinistra, ossia la maggioranza tedesca, conterà cento voti, per poter deliberare anco quando la destra si astiene. In quel caso la sinistra può redigere un indirizzo contenente un voto di sfiducia verso il ministero attuale e provocare una crisi; ma se questa maggioranza non ascende a cento voti, la crisi non sarebbe giustificabile, ed il ministero avrebbe ragione di credere che ha per sè la maggioranza della popolazione contando gli assenti.

Una crisi non è possibile senza che siasi formata una nuova combinazione ministeriale, e questa eziandio pare impossibile senza una lega fra la sinistra ed i polacchi, questa lega sola potendo creare una maggioranza che ascenda al numero dei due terzi dei votanti per introdurre una riforma qualunque nella costituzione. Ma l'alleanza con i polacchi significa compromesso. L'idea non è nuova, venne tentata e fallì ogniqualvolta si trattò di renderla pratica. I tedeschi temono che i polacchi loro volgano le spalle quando avranno ottenuto tali concessioni da non aver più bisogno di alcuno, ed i polacchi temono d'essere ridotti all'impotenza e delusi, staccandosi dal partito federalista. Esaminando la situazione si può vedere che i partiti centralista e federalista si aggireranno, come per il passato, nello stesso circolo vizioso, dal quale nessun ministero di partito può uscire, perchè, se è abbastanza forte per combattare l'opposizione, è troppo debole per sopprafarla. Prevediamo adunque che ogni crisi sarà vana, a meno che non si effettui per dar luogo ad un vero ministero di coalizione, con un programma da eseguirsi ad ogni costo.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 2 ottobre con il quale è approvato il regolamento per la Borsa di Commercio di Firenze, che va unito al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 27 ottobre con il quale sono estese agl'impiegati del ministero della guerra in missione nell'interno dello Stato, a far tempo dal 1° ottobre, le disposizioni contenute nei regi decreti 14 settembre 1862, n° 840, e 25 agosto 1863, n° 1446.

3. Un R. decreto del 6 novembre, a tenore del quale sarà pubblicata ed avrà forza di legge nelle provincie di Roma la legge 20 marzo 1865 Allegato *C*, n° 2248, sulla sanità pubblica, insieme al relativo regolamento approvato con decreto 8 giugno 1865, n° 2322.

Il presente decreto andrà in vigore il 20 del corrente novembre, e cesseranno le leggi e disposizioni anteriori in materia di pubblica sanità, non che gli uffici correlativi.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

# CRONACA DI FIRENZE

La notte scorsa è avvenuta una rissa in una trattoria di via della Vacca, la quale terminò con alcune ferite leggiere riportate da due giovani.

La signora Angiola Bianchini, fregiata della medaglia ai benemeriti dell'istruzione pubblica, ed egregia direttrice dell'Asilo d'infanzia di Fano, ha dato testè alla stampa un *Manuale* che con felice successo applicava agli Asili di Mantova, di Guastalla, di Urbino e di Fano.

Il sindaco di Fano, presidente del Comitato direttivo di quell'Asilo infantile, ha testè pubblicato una circolare alle Direzioni degli Asili d'infanzia ed ai provveditori ed ispettori scolastici delle provincie italiane, per raccomandare quel *Manuale* che già ottenne l'approvazione di persone autorevoli nelle materie attinenti all'istruzione pubblica.

Il detto libro facendosi a trattare delle condizioni generali per la costituzione degli Asili, prosegue a discorrere di tutte le varie materie d'istruzione, distinta secondo l'età degli allievi, insegnando alle maestre e direttrici il metodo a seguirsi nell'ordinamento generale dell'Asilo in tutte le suaccennate occupazioni e in tutti i trattenimenti piacevoli coi quali devesi tener viva, allegra ed ordinata l'irrequieta attività del fanciullo.

E noi dal nostro canto, non dubitiamo che il *Manuale* della signora Bianchini sarà accolto col meritato favore.

Pel 15 corrente è annunziata la pubblicazione in Firenze d'un giornale intitolato *La Patria*. Promette che *in cima de' suoi pensieri staranno l'ordine, la vera libertà e l'indipendenza della nazione*.

*Bollettino meteorologico del dì 12 ad un'ora pomeridiana*

Il mare è ancora agitato nel canale d'Otranto, nel golfo di Taranto e a Girgenti, grosso nella parte inferiore del Tirreno. La pioggia è caduta in molte stazioni e dominano sempre i venti del 3° quadrante. La pressione è un poco aumentata nel Nord.

I venti continueranno a soffiare assai forti, ma è probabile che girino verso il Nord. Il tempo accenna ad un miglioramento.

| | | |
|---|---|---|
| **Temperatura** | minima | + 5 8 |
| | massima | + 13 0 |

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 novembre.*

Taruffi Scipione, d'anni 61 — Anichini Assunta, id. 66 — Cencetti Romualdo, id. 66 — Ranfagni Antonio, id. 45 — Maestri Fortunato, id. 26 — Becattini Carolina, id. 34.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 10 maschi, 4 femmine e 1 natomorto.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che dal 2 corrente, essendo interrotto il cordone sottomarino fra la Sardegna e l'Isola di S. Pietro (Carloforte), i telegrammi per quest'ultima località sono spediti per posta da Iglesias senza aumento di tassa.

— Oggi, scrive l'*Esercito* dell'11, ha dovuto radunarsi in Torino la Commissione di difesa permanente dello Stato sotto la presidenza di S. A. R. il principe di Carignano. Facciamo voti perchè la Commissione si preoccupi vivamente delle condizioni in cui si trova l'Italia, onde il ministro della guerra sia in grado, nella prossima sessione, di presentare alla Camera un progetto di legge per nuove fortificazioni.

— Alla *Lombardia* scrivono in data del 10 da Vimercate:

Ier l'altro verso sera avvenne in Oreno un ammutinamento di contadini della casa ducale Scotti.

Il tumulto ebbe origine da ragioni d'interesse con quell'agente, che non si poterono comporre per le pretensioni d'entrambe le parti. All'agente toccò un brutto quarto d'ora. La sua casa fu presa a sassate, le imposte rotte e fracassati i serramenti; però nessuna offesa.

Il maresciallo dei carabinieri della stazione di Vimercate, con alcuni carabinieri, accorse tosto e procedè all'arresto di 15 o 20 tumultuanti, che furono tradotti alle carceri di Vimercate. Ieri poi fu spedito colà anche un distaccamento di truppa.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Roma dell'11, che tra i tanti lavori d'opera pubblica che saranno dichiarati d'urgenza dal nuovo municipio, ve ne è anche uno per la costruzione dei mercati quasi nel centro della città ove ora è un ammasso di luride casipole e di viuzze strette e tortuose.

Si parla pure di portare l'illuminazione a gaz nel pubblico passeggio al Pincio, per renderlo un luogo serale di convegno nella stagione estiva.

Quest'oggi S. E. il gen. La Marmora accompagnato da tre consiglieri di Luogotenenza si è recato a visitare la galleria dei Torlonia. Il sig. Alessandro Duchoqué ha ricevuto il luogotenente ed i consiglieri con quella squisita cortesia che gli è propria.

Il gen. La Marmora ha visitato con particolare cura tutta la galleria, ed è rimasto oltre ogni dire soddisfatto del perfetto ordine che regna dappertutto, e delle ottime disposizioni date perchè tutto proceda regolarmente. Queste disposizioni sono dovute in gran parte all'intelligente operosità del sig. Duchoqué testè nominato.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11 si legge:

La persecuzione giuridica dei banchisti continua incessante presso la 8.a sezione del tribunale presieduta dal Rosica. Molte cause sono state decise negli scorsi giorni, molte si vanno a discutere nelle altre udienze di questo mese. Non è senza ragione il far menzione speciale dell'esito del giudizio contro un certo Emilio Canepa, genovese, il quale è riuscito a truffare 73,000 lire, e nel congegno della sua banca ha usato artifizi da farlo contraddistinguere come il più audace e malizioso truffatore. Il tribunale, sulla conforme requisitoria del cav. Lanzetta, lo ha condannato a ben 4 anni di carcere.

Altro giudizio clamoroso si è cominciato a trattare per la banca *di Lorenzo*, nome supposto. — Un curioso incidente si è verificato, che mostra semprepiù l'indole e le qualità di coloro che si sono immischiati nelle banche. Giuseppe Capece, direttore della banca stessa, ha esibito una scrittura a firma di Antonino Galatà, nella quale costui si direbbe vero ed unico interessato della banca.

Alla sua volta il Galatà ha impugnato la verità di questo documento. Ed il tribunale, accogliendo le conclusioni dello stesso Pubblico Ministero, ha sospeso il giudizio ed ordinato un'istruzione per verificare se vero o falso è il documento attribuito al Galatà.

In seguito di rogatoria dell'ufficio d'istruzione di Napoli, il pretore di Mormano sequestrò L. 12,000 depositate presso un tale dal banchista de Cunctis. Questa somma sarà attribuita ai creditori della banca de Cunctis; e l'averla scoperta si deve al cav. Cipolla.

**Un idrofobo.** — Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 9, fu accompagnata all'ultima dimora la salma di un povero popolano, colto dall'idrofobia.

Si narra che, or fanno parecchi giorni, gli morisse la moglie per vaiuolo. Ancora oppresso da quella disgrazia domestica, egli entrava una sera nella sua abitazione, dove il suo cane e il suo gatto erano alle prese. Tolto in pugno un bastone, fe' per correggere con un colpo il cane, che si rivoltò contro di lui e lo morsicò, dicesi, in una mano. Sviluppatasi l'idrofobia, fu trasportato all'ospedale, dove in mezzo a spasimi atroci morì.

**Esplosione.** — All'*Osservatore Triestino* del 9 scrivono in data del 7 da Praga:

È saltata in aria la fabbrica di dinamite Nobel presso Podhorz. Cinque persone furono uccise dall'esplosione, e tre riportarono gravissime ferite.

# NOTIZIE ULTIME

Oggi, 11, alle ore 5 e mezzo pom. è arrivato a Firenze S. M. il Re. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri, il prefetto, l'assessore municipale, ecc.

L'on. Sella è partito questa sera col convoglio delle 5 per Masserano, ove i suoi elettori del collegio di Cossato gli offrono domani un pranzo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Gli elettori che nei giorni 17, 18, 19 e 20 del mese corrente si trasferiranno dall'abituale loro residenza ai rispettivi collegi elettorali fruiranno del ribasso del 75 0/0 pel trasporto sulle ferrovie sociali del Regno, sui battelli del Lago Maggiore e del Lago di Garda, non che sui battelli a vapore che fanno il servizio postale nel Mediterraneo e nell'Adriatico, pagando a parte le spese di vitto.

La concessione di tale ribasso è vincolata all'osservanza delle seguenti condizioni:

*a*) Che ciascun elettore presenti il certificato d'iscrizione nelle liste del collegio a cui appartiene;

*b*) Che accompagni tale certificato di una dichiarazione del sindaco o di altra competente autorità (quale sarebbe il rispettivo capo d'ufficio per gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni) che attesti avere l'elettore l'ordinario suo domicilio nel comune da cui intende partire.

Le stesse agevolezze saranno accordate pel ritorno nei giorni 20, 21, 22 e 23.

Occorrendo poi una seconda votazione nel giorno 27 dello stesso mese, gli elettori potranno nuovamente, mediante le stesse formalità, recarsi al rispettivo collegio elettorale nei giorni 24, 25, 26 e 27, e far ritorno all'ordinaria residenza nei giorni 27, 28 e 29, godendo dello stesso benefizio.

Gli elettori non potranno fare che una sola corsa d'andata ed altra di ritorno, a meno che non si verifichi il caso di una seconda votazione.

Tanto nell'andata, quanto nel ritorno, gli elettori non potranno fermarsi in alcuna stazione intermedia, e fermandovisi, perderanno il diritto alla prosecuzione della corsa.

La *Freie Presse* dell'11 ha per dispaccio da:

*Berlino*, 10. — Si annunzia da Versailles in data d'oggi: Gravi calamità finanziarie si fanno sentire nelle classi più povere di alcune città di Francia, essendosi il governo francese appropriato il danaro delle casse di risparmio e le proprietà delle corporazioni e comuni, che, secondo la legge francese, dev'essere depositato nelle casse dello Stato. »

La odierna *Gazzetta della Germania del Nord* scrive:

« Secondo notizie certe una gran parte degli ufficiali di nazionalità svizzera i quali sino alla presa di Roma per parte degl'italiani servivano nell'esercito del Papa, sono partiti per la Francia onde combattere contro i tedeschi; essi sono entrati nel corpo degli zuavi i quali furono formati dal barone di Charrette, che a Roma copriva la carica di luogotenente-colonnello.

« Ad una domanda fatta da Charrette presso il conte di Chambord, per sapere se egli avrebbe permesso che i suoi partigiani militassero sotto le bandiere della repubblica contro la Prussia, fu risposto affermativamente. Gli antichi soldati delle SS. Chiavi combattono dunque oggi contro la Germania, la quale può da ciò sapere dove si trovino i suoi nemici principali, mentre questo fatto è per essa una nuova prova che gli oltramontani, che neppure oggi vogliamo confondere coi cattolici, dimenticano qualunque riguardo dinanzi al loro odio ed alla loro inimicizia contro la Prussia e la nuova Germania.

Il *Cittadino* di Trieste pubblica i seguenti dispacci:

« *Pietroburgo*, 10. — Il Consiglio di Stato sta esaminando una legge che ribassi a 6 anni l'obbligo del servizio militare, come passaggio all'obbligo generale della milizia con 3 anni di servizio.

« *Amburgo*, 10. — Il *Correspondent* reca: I rapporti federali fissati dai trattati fra la Baviera e il resto di Germania continueranno, nel caso che non si potesse ottenere l'entrata della Baviera nella Germania sulla base della costituzione della Confederazione del Nord. »

# DISPACCI ELETTRICI
## (AGENZIA STEFANI)

*Tours*, 11. — Un dispaccio del ministero conferma che l'armata della Loira, sotto il comando del generale Aurelles di Paladine, si impadronì ieri di Orléans dopo una lotta che durò due giorni. Le nostre perdite fra morti e feriti non ascendono a 2000 uomini; quelle del nemico sono più considerevoli. Abbiamo fatto oltre un migliaio di prigionieri e il loro numero va aumentando dall'inseguimento. Abbiamo preso due cannoni di modello prussiano; oltre 20 casse cariche di munizioni, ed una grande quantità di vetture con provvigioni.

L'azione principale era concentrata intorno Coulmiers nella giornata del 9. Lo slancio delle nostre truppe fu rimarchevole malgrado il cattivo tempo.

Un ordine del giorno del 10 del generale Aurelles di Paladine agli ufficiali e soldati dell'armata della Loira dice: La giornata di ieri fu felice per le nostre armi. Tutte le posizioni furono vigorosamente conquistate. Il governo, informato da me della vostra condotta, m'incarica di ringraziarvi e lo faccio con lieto animo. In mezzo alle disgrazie, la Francia tiene rivolti gli occhi sopra di voi e calcola sul vostro coraggio. Facciamo ogni sforzo affinchè questa speranza non sia delusa.

*Berlino*, 11. — Il *Monitore* pubblica la circolare di Bismark sulle trattative con Thiers.

La circolare dà un riassunto delle trattative diggià conosciute.

Come equivalente per l'approvvigionamento di Parigi, Thiers non ha potuto offrire altro che il buon volere del governo di Parigi di permettere le elezioni per la Costituente. Il re era con tutta ragione meravighato di tali pretese militari eccessive.

Dietro il desiderio espresso da Bismark che si trovasse una transazione sopra altre basi, Thiers dichiarò, dopo avere parlato coi membri del governo di Parigi, di essere incaricato di rompere i negoziati.

Il corso delle trattative lascia la convinzione che gli uomini, i quali governano ora la Francia, posero condizioni inaccettabili soltanto per non opporre un rifiuto alle potenze neutrali, dalle quali essi sperano soccorso.

*Versailles*, 11 (ritardato). — Il generale Tann annunzia che oggi pure non venne segnalato alcun avanzamento del nemico.

*Verdun*, 11 (ritardato). — Dopo la capitolazione di Verdun vennero fatti prigionieri 2 generali, 11 ufficiali di stato maggiore, 150 ufficiali e circa 4000 soldati. Si trovarono 136 cannoni, 23,000 fucili e un considerevole materiale di guerra.

*Pietroburgo*, 12. — Si ha da buona fonte che il principe ereditario di Prussia fu nominato maresciallo dell'armata russa. Il generale Annenkoff è incaricato di recare questa nomina a Versailles.

*Vienna*, 12. — Assicurasi che i rappresentanti diplomatici della Russia presso le Corti di Costantinopoli, di Vienna e di Londra abbiano notificato ufficialmente che la Russia si dichiara sciolta dal trattato del 1856.

**BORSE**

| Vienna, 11 | 10 | 11 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 254 — | 250 90 |
| Lombarde | 177 70 | 175 80 |
| Austriache | 881 — | 879 — |
| Banca Nazionale | 735 — | 733 — |
| Napoleoni d'oro | 9 86 | 9 91 |
| Cambio su Parigi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 121 15 | 121 50 |
| Rendita austriaca | 67 70 | 67 10 |
| Offerto | | |
| Berlino, 10 | 8 | 10 |
| Austriache | 211 3/4 | 212 — |
| Lombarde | 98 1/2 | 99 1/8 |
| Mobiliare | 140 1/8 | 140 3/8 |
| Rendita italiana | 55 1/2 | 55 5/8 |
| Marsiglia, 11. | 10 | 11 |
| Rendita francese | 54 50 | 54 50 |
| » italiana contanti | 57 10 | 56 75 |
| Ottomane 1869 | — — | 230 — |
| Lione, 11 | 10 | 11 |
| Rendita francese | 53 45 | 53 85 |
| » italiana | 57 — | 56 75 |
| Spagnuolo | 350 — | — — |
| Austriache | — — | 788 — |
| Londra, 11 | | |
| Consolidato inglese | — — | 93 — |
| Rendita italiana | — — | 55 3/8 |
| Turco | — — | 45 7/8 |
| » 1869 | — — | 52 3/4 |
| Oro | — — | 110 7/8 |
| Tabacchi | — — | 88 — |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

**BORSE DI COMMERCIO**

Borsa di Firenze del 12 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | 59 12 d. | 59 07 |
| Id. | FC. l. | 59 30 d. | 59 25 |
| 3 % | N. l. | 35 20 d. | — — |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. l. | 78 70 d. | 78 60 |
| Obbl. Beni Ecclesiast. | N. l. | 79 — d. | — — |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta | FC. l. | 693 50 d. | 693 — |
| Obbl. 6 % Regia Tabacchi. carta | N. l. | 467 — d. | — — |
| Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 | N. l. | 2060 — d. | — — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869. | N. l. | 2390 — d. | — — |
| Obbl. SS. FF. RR. | C. l. | — — d. | — — |
| Az. SS. FF. Livorn. | N. l. | 212 — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | N. l. | 170 — d. | — — |
| Az. SS. FF. Merid. | C. l. | 342 50 d. | 342 — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | — — d. | 59 75 |
| 3 % id. id. | N. l. | — — d. | 35 — |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | — — d. | 79 — |
| Napoleoni d'oro | N. l. | 20 94 d. | 20 92 |

Prezzi fatti del 5 % 59 25 FC.

Borsa di Milano del 10 novembre

| | | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | cont. | — — | — — |
| » » 5 % | f. m. | — — | 59 07 |
| Az. Banca Nazionale | cont. | — — | 2394 — |
| Id. SS. FF. Meridion. | f. m. | — — | 338 — |
| Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr. | | — — | — — |
| » » Meridionali | f. m. | — — | 171 75 |
| » Beni demaniali | cont. | 441 — | — — |
| » » | f. m. | 443 — | — — |
| » Città di Milano 1860 | cont. | 82 — | — — |

Borsa di Genova dell'11 novembre

| | | Ult. corso | Ger. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 59 20 | 59 15 |
| » » » | f. m. | 59 30 | 59 30 |
| Banca d'Italia | f. m. | 2412 — | 2412 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | f. m. | 457 — | — — |
| Az. Ferrovie Meridionali | f. m. | 340 — | — — |
| Obbl. Beni demaniali | cont. | — — | — — |

Borsa di Torino del 10 novembre

Corso legale 59 05

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2417

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 97 a 20 97

**Istituto Cavour.** — Vedi in 4ª pagina.



TEATRI DELL'11 NOVEMBRE

PERGOLA — Opera *Jone* — Ballo *Ondina*.
PAGLIANO — *Gulnara* opera.
NAZIONALE. — Opera *Pipelè* Ballo *La nipote di un parroco*.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo, *I malati per progetto*.
NICCOLINI — *Il bugiardo*.
LOGGE — *La commedia in famiglia*.
PIAZZA VECCHIA. — *Il fante di fiori* — Ballo *Evellina*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone